

tro il proprio paese, la « preghiera della regina » proibita, le encicliche *Quod apostolici* e *Rerum Novarum* — che, in verità, riguardano più da vicino noi — e infine... l'esilarante lezione inflitta dallo Scia di Persia. Tutto ciò evidentemente sarebbe stato contro l'opinione pubblica. Il sentimento mistico domina, il vento ci porta, coi rintocchi funebri delle campane, il profumo dell'incenso e il « grande Leone », suprema intelligenza d'Italia, dorme ancora sul cataletto! Lasciamo in pace la storia e non pensiamo alle furie impotenti del « Grande Prigioniero », del povero « Papa-Re ».

Il pubblico non spenderebbe il soldino per foglio scommunicato che bestemmia contro l'amato Pontefice. Così la retorica — che in questi giorni è sagrestana — aumenta. I giornali gemono sul Papa, come ieri sul re di Serbia, come anni fa per Umberto. Storia e fantasia si confondono, e l'epicedio, fiammeggiante d'amore, piglia il posto dell'articolo sereno ed imparziale.

Poiché siamo in questo circolo vizioso, i giornali corrompono l'opinione pubblica, e l'opinione pubblica corrompe i giornali. Soltanto la stampa socialista ha rotto la corrente e sfidato il gorgo; e l'*Avanti!* coraggiosamente ha ricordato che il Papa è stato nostro nemico (come i giornali liberali avrebbero dovuto ricordare che è stato continuamente e insistentemente anche nemico dell'Italia), e che un altro nemico noi ci aspettiamo nel successore. Non le semi-apologie e l'equivoco ipocrita, dunque, ma la schietta espressione del proprio giudizio, senza doppio senso o infingimenti! Perché noi ci infischiamo del soldo carpo lusingando il popolo.

Quando le opinioni politiche danzano una deplorevole ridda innanzi a una legge della natura, che si compie, e la massoneria inglese e il protestante Kaiser e il repubblicano Combes — l'assaltatore delle congregazioni francesi — indirizzano telegrammi di condoglianze al Vaticano o s'iscrivono nei registri delle nuziature, noi domandiamo che cosa è avvenuto del carattere, e sdegnosamente tiriamo colpi di frusta.

Dove se ne vanno infatti tutte le proteste anticlericali, quando si piega il ginocchio innanzi al Vaticano e si dimenticano gli schiacciati continuamente ricevuti dai gesuiti? Giacché noi non siamo del parere di Gesù, e non presentiamo la guancia destra a chi ci percuote nella sinistra. Se non lo fanno essi, che sono gli indegni seguaci del biondo Gesù, di cui pur dovrebbero ricordare il « non perdonate sette volte ma settanta volte sette »; perché, dico, dobbiamo farlo noi, che in Gesù ammiriamo una soave creatura umana, dall'anima dolce e dal cuore di fanciullo?

Ma la stampa liberale vuole il soldino e ai conservatori bisognano i voti dei preti. Non bisogna guardarsi il parroco, che, come si sa, dirige le coscienze. Ed è perciò che essi sgambettano coi giovani democristiani — con questi emeriti eunuchi del pensiero — e trattano ai funerali, e si sgolano contro i socialisti che vogliono dissipare l'indecente equivoco, e incollano ai muri manifesti « per la morte del grande Leone » (gli imbecilli si dimenticarono di aggiungere XIII equivocando allegramente col re degli animali!) Tutto ciò ci fa nausea e ci spinge ad assestare sulle spalle di questi vili sagrestani colpi di granata; onde, pigliando in un fascio tutta la gesuitaglia, gridiamo dagli intimi precordi: « Massa di ruffiani; andate... all'inferno! »

Enrico Grimaldi.

A SPIZZICO

« Il Simbolismo nella conoscenza e nella morale ».

Nella preziosa « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » i Fratelli Bocca hanno dato un meritato posto a un libro di Giovanni Marchesini: *Il Simbolismo nella conoscenza e nella morale*.

Il Marchesini, già favorevolmente noto per altre sue pubblicazioni pregevolissime, in questo libro che attesta la sua vasta cultura e la genialità del suo pensiero filosofico, esamina con la lente d'ingrandimento della critica le diverse facce di quel poliedro che è il simbolo, e i multiformi travestimenti che esso subisce nell'esercizio del pensiero e del sentimento, riuscendo a darci un più preciso e più lucido quadro della conoscenza e della morale.

Nell'ora in cui il simbolo occupa ancora tanta parte della coscienza moderna sarà di tutti riconosciuta l'opportunità di questa pubblicazione.

Una conferenza su Camoens.

Domenica scorsa, innanzi a un eletto pubblico, che gremiva l'ampia sala dell'Associazione degli impiegati civili, il chiaro professor Antonino Giordano ha tenuto una commendevole e forbita conferenza su Luigi Camoens, il poeta dell'epica lusitana.

Gli applausi furono ben meritiati dal conferenziere che dimostrò anche una volta una non comune dottrina e un'indiscussa virtù di critico.

Un nuovo giornale antimilitarista.

Da Genova ci giunge l'annuncio di un nuovo periodico quindicinale antimilitarista. — *La Pace* — che prossimamente vedrà la luce, ha un programma di combattere lo spirito di caserma e di aiutare ogni movimento antimilitarista che si manifesti in Italia.

La Pace seconderà le correnti di simpatia manifestatesi nella opinione pubblica del nostro paese, per la campagna iniziata al Parlamento dall'Estrema Sinistra contro le spese improduttive e terra gli interessi al corrente del movimento antimilitarista internazionale, che fa capo alla *Voix du Peuple* di Parigi.

Hanno già promessa la loro collaborazione: Edmondo De Amicis, Sebastiano Faure, Niz, Enrico Ferri, Guglielmo Ferrero, Urbain Gohier, Emile Pouget, Albert Lantoin, Amilcare Cipriani, Antonio Piccarolo, Alfonso Asturaro, Achille Loria, Jean Grave, Saverio Marino, Oddino Morgari, A. Hamon, L. T. Moneta, Enrico Leone, Leda Rafanelli, Roberto Marvasi, Ettore Cicciotti, Giovanni Cerola, Arturo Salucci, G. B. Negri e Luigi Molinari.

La Pace sarà diretta da Ezio Bartalini.

Augurii.

Conferenza Rossana.

Rossana, cioè Zina Centa Tartarini, la chiara e gentile direttrice del battagliero *Cyran de Bergerac*, una delle più attive propagandiste dell'idea della *Pace Universale*, pubblica in elegante fascicolo, presso la tip. Amadori di Roma, la bella e geniale conferenza da lei tenuta al Circolo Socialista di Roma il 27 giugno u.s. su *La Russia e i fatti di Kischeneff*.

La raccomandiamo vivamente a quanti si interessano, oltre che dei propri, anche degli altrui dolori; cioè a tutti i nostri compagni, lettori ed amici.

Un pittore napoletano.

Siamo lieti di annunziare che il concorso di pittura per pensionato artistico di Roma è stato vinto da un egregio giovane del nostro Istituto di Belle Arti, Giuseppe Aprea.

Questa meritata vittoria che arride all'Aprea lo remunererà dei tori ricevuti dalla giunta superiore di Belle Arti, la quale — prestando fede alle interessate alcune messe in giro dai soliti nemici di ogni libera

affermazione giovanile — non diede all'Aprea che due terzi dei voti e lo costrinse a ripetere la prova. Questa non poteva riuscire migliore. In essa l'Aprea confermò il suo valore dipingendo con arte squisita *Amore che guarda Psichè* che era il tema dato dal Ministero.

Oggi che l'Aprea vede coronati dal più grato successo i suoi lunghi studi e il suo grande amore per l'Arte, noi che sappiamo, non soltanto il suo valore d'artista, ma il suo cuore aperto alla luce delle nuove fedi umane, gli inviamo i nostri più vivi e fraterni augurii di bene.

Noi.

Noterelle scolastiche

I bidelli

Chi sono?

Naufraghi della vita: laureati che non hanno trovato modo di collocare quello straccio di carta che li addottorava in nome del re, analfabeti che sanno a stento apporre la firma, studenti cui un colpo improvviso dell'avversa fortuna ha fatto interrompere gli studi ed ha tolto loro insieme con le speranze l'agiatezza della vita, negozianti andati a male, operai licenziati, militari stanchi della vita soldatesca, preti mancati, uomini che non sanno far nulla e a cui il lavoro è un peso, lavoratori che hanno in ispregio i calli e desiderano una lieve con lo stemma municipale, appartenenti a clientele elettorali, gentildonne ammesse, serve ingentile, figlie, sorelle e spose abbandonate e sostegno di famiglie sventurate, donne compiacenti e premiate. La congregazione di carità non offre tanta varietà di tipi e di soccorsi.

Che fanno?

Tutto e niente: chi vi appartiene per compassione o ha perduto il suo protettore sgobba per quattro, chi vi appartiene per servizi resi, si ride dei direttori e dei maestri e fa il comodo suo andando a scuola quando gli pare e standovi quel tempo che crede; chi vi è entrato per bisogno si sfaccia e chi ha qualche altra risorsa o dispensa danari ad usura a bidelli e a maestri, dà tre, quattro, cinque miserabili lire al mese ad un povero compagno che fa la pulizia per lui ed egli fa il bidello-signore.

Tutto e niente: chi porta il solo foglio di presenza al Municipio e non ritorna più a scuola e chi spazza, spolvera, pulisce il cesso ed assiste i mocciosi, chi va per servizi particolari del direttore e diventa col contatto continuo e la domestichezza dei rapporti il confidente del direttore, il caporale dei bidelli e l'incubo dei maestri.

Non vi è un regolamento (in materia di P. I. al municipio di Napoli tutto dipende dal capriccio degli amministratori non ossequenti neppure alle leggi ed ai regolamenti governativi); tutto è alla mercé dell'assessore, dalla nomina al licenziamento, alla messa a riposo, alla destinazione, tutto a discrezione del direttore per quanto riguarda le funzioni del bidello nella scuola.

Appunto perché tutto è provvisorio e capriccioso, nulla sanno i bidelli delle loro funzioni e i diritti e i doveri diventano largizioni, favori concessi dall'assessore o dal direttore e la coscienza di queste persone si piega sempre più ai voleri dei padroni.

Essi sono più di duecento; ma, mancando tra di loro ogni sentimento di solidarietà di classe, ogni indizio di organizzazione, presi tutti insieme valgono meno di zero, perché la loro voce collettiva non si è fatta mai sentire nelle aule di palazzo S. Giacomo se non per fare i salamelecchi a qualche sopraccio, se non per chiedere misericordiosamente quello che era un loro diritto.

Avevano una società di M. S. e i soci si sono ridotti ad una ventina: la società compiva l'alta funzione di portare gli augurii della classe al Sindaco, all'assessore, al capo ufficio nei loro onomastici e nelle grandi occasioni, uno sparuto soccorso tiene ancora uniti gli ultimi soci.

Che aspettano i bidelli per imitare quello che fanno tutti gli operai ed ottenere così dalla forza dell'organizzazione quello che giammai potranno ottenere dalla compassione, dalla generosità degli amministratori? E' tempo che smettano il codardo sentimento del servilismo per ottenere favori individuali che danneggiano la posizione degli altri compagni di lavoro.

Che aspettano, riuniti tutti insieme in lega di resistenza, per chiedere al Municipio migliori condizioni di vita?

Ecco come l'amministrazione municipale tratta i bidelli delle scuole elementari. Gli uomini sono divisi in due categorie: a lire sessanta e a lire quarantacinque mensili — detratto, ben s'intende il 2,50 0/0 per la pensione — le donne in tre categorie: a lire 20, 25 e 30 mensili.

Si possono immaginare condizioni più disparate per vivere? Una madre di famiglia che lavora sette, otto ore al giorno per lire 19,50 al mese, pari a lire 0,65 al giorno!!

E i badi che alla categoria di 60 lire — meglio 58,50 — non vi appartengono che una trentina di privilegiati e vi sono uomini che da 18, 20 anni stanno a L. 1,50 al giorno senz'alcuna speranza di passare al paradiso di 1,95, perché è dei favoriti il regno dei cieli! Prima alla categoria superiore vi appartenevano i bidelli incaricati anche della scuola serale, ora vi sono compresi anche bidelli di recentissima nomina e che per un mese solo sono stati addetti alla scuola serale per lustrare!

C'è da meravigliarsi, perciò, se qualche bidello si industria a vendere un po' di merenda agli alunni, il quaderuccio, la penna, il libro e via discorrendo? La lotta per la vita è dura ed essi si arrangiano!

Che cosa ha fatto e fa l'amministrazione per costoro? Nulla; li umilia chiamandoli inservienti, basso personale per amore della purità del linguaggio, perché la Crusa non ha elencato bidelli e bidelle, nulla per sollevarli dalla misera condizione morale, intellettuale e finanziaria.

Figuriamoci che non dà loro neppure il decimo sullo stipendio come agli uscieri, ai barandieri ed altre categorie simili. Per coonestare quest'atto di supremazia ingiustizia, all'atto della messa a riposo, fa liquidare la pensione, ai fortunati che stanno in vita, sullo stipendio aumentato di un decimo.

Perché, dunque, non li parifica per tutto agli uscieri e concede loro durante il servizio i decimi ad essi spettanti?

Riducendo man mano, coi collocamenti a riposo per gravi condizioni di salute e per inoltrata età, il personale — in vero esuberante — si possono migliorare sensibilmente le condizioni finanziarie dei bidelli, con un regolamento opportuno — nel quale siano fissati i doveri e i diritti della classe — si possono sollevare le loro condizioni morali. Così potrà ottenersi dai bidelli un buon servizio, perché molto dipende da essi il regolare andamento scolastico. Si potrà così richiedere un certo grado d'istruzione in modo che conoscano la loro funzione che è anche educativa per gli alunni e non servano — come molte volte avviene — di scandalo o di zimbello ai ragazzi.

Però, i bidelli, come tutti i lavoratori, tengano presente che la loro salvezza è riposta solo nell'organizzazione di classe.

VARIE

Il passaggio degli incaricati in 3. categoria — Il Municipio di Napoli dà ai maestri di prima nomina uno stipendio inferiore al legale ed appiccica loro il nome d'incaricati: però, per costante uso, dopo due anni di servizio, li passa in 3. categoria.

L'attuale amministrazione si è anch'essa inchinata all'uso e nella proposta di promozioni degli insegnanti (toh, che si sente! le promozioni degli insegnanti: che sieno proposte ciascun lo dice, ma che si facciano sul serio... campa cavallo!) dunque, nella proposta di promozioni, ha inclusi anche parecchi incaricati. Però costoro debbono subire la sorte degli altri promossi ed attendranno chi sa quanto altro tempo, se l'assessore non si decide a dividere la deliberazione delle promozioni in tre: una per gli incaricati che hanno diritto, perché è finito il biennio di uso, una per i promossi per anzianità ed un'altra per i promossi per merito — il pomo della discordia — Lo farà l'assessore Masdea o vero o meno un fanciullo bizzoso vorrà persistere nel suo proponimento di passare alla storia per l'assessore delle promozioni di là da venire?

Ma l'assessore Masdea deve dare uno sguardo anche agli altri incaricati che hanno un diritto pari ai promossi e non deve avere il feticismo del bilancio. Non vi sono, egli dice, posti vacanti in 3. categoria e non si possono fare nuove promozioni d'incaricati. Marciavano ne fece e Agresti pure ne ha fatte, pur essendo completa la 3. categoria; i nuovi promossi andarono in soprannumero e non cadde il mondo, mentre si rese giustizia a chi ne aveva diritto.

Qui non si tratta di promozioni, ma di una sanatoria che il Municipio fa a se stesso per aver tenuto illegalmente due anni i maestri a 1000 lire, mentre ne dovevano avere 1452: non bastano al Municipio 900 lire incamerate in cambio del piatto di lenticchie del cosetto organico di favore?

Deliberazioni estive — Strana condizione è quella dell'assessore Masdea: nel colmo della stagione estiva, con l'afa più asfissiante, con la sennolenza che vince ogni energia e che fa tenere gli occhi chiusi per forza, è appunto nella stagione estiva che lavora e che prende o minaccia di prendere le deliberazioni più importanti.

L'anno scorso fu così e quest'anno pare che avvenga lo stesso: le deliberazioni estive minacciano ancora una volta le sorti già troppo pericolanti della scuola partenopea. Attenti, maestri!

Tra le deliberazioni della giunta ve n'è una di colore oscuro: Provvedimenti per le scuole maschili. I bene informati dicono che si tratti dell'inaugurazione (con relativa marcia reale e onorificenze relative) di una nuova categoria. Le maestre che insegnano nelle scuole maschili formerebbero una categoria a parte — né maschi, né femmine, genere neutro; benissimo! assessore: vi proponiamo al Sultano come riformatore del personale di custodia degli harems.

Le maestre avrebbero 1100 lire annue, quali maestri di grado inferiore, con la possibilità di giungere sino a 1800 lire.

Arcibene! Le maestre nelle scuole maschili che la sentenza del Tribunale di Napoli (vi brucia la sentenza?) vi condanna a pagare come effettivamente sono pagati i maestri e che la legge del febbraio scorso chiaramente così vi obbliga di pagare, sarebbero compensate al disotto non solo dei maestri, ma financo delle stesse maestre nelle scuole femminili. Via, per giungere a questo ci voleva proprio una deliberazione estiva e solo il caldo può farvi ottenere le circostanze attenuanti.

Corre anche un'altra voce, che per debito di cronaca registriamo: si parla sommessamente del concorso per ispettori comunali con titoli ed esami.

Per ora segnaliamo all'attenzione dei maestri (oh! a proposito, l'Associazione degli insegnanti che fa? queste nuvolette d'estate, raccomandando ai compagni del Consiglio di tener bene gli occhi aperti per non farsi vincere dal sonno: una deliberazione estiva ci inflisse la tortura dei dirigenti, un'altra deliberazione, proprio ad un anno di distanza, ci potrebbe fare il regalo degli ispettori. Francamente, col caldo, le mosche, le cicale, la morte e l'elezione del nuovo papa, i dirigenti e perfino cogli ispettori comunali, avremmo quasi raggiunto il numero delle piaghe d'Egitto e la fragilità umana e la sensibilità magistrale non possono resistere a tutto ciò. Noi ci auguriamo che la cortesia squisita dimostrata dall'assessore Masdea nelle visite alle scuole femminili e con le lodi meritate alle dirigenti, nonché con la sapienza salomonica nel voler agguastare il pettegolezzo fra direttrici e dirigenti, non verrà smentita anche questa volta ed egli continuerà a fare e non l'assessore riformatore, l'assessore travet.

Esami di Licenza ginnasiale al Genovesi — Alcuni reclami pervenuti affermano che la più eletta parte della razza equina che ha i più bei campioni a Pantelleria, formata da pochi candidati alla licenza ginnasiale, parenti di cattolissimi professori, sospinta da magistrati calci nel sedere, ha provato che la matematica è un'opinione perché un 2 diventa, misteriosamente, 8, 9 o 10 secondo il grado di parentela tra professore e alunno.

Ed allora noi domandiamo, se tutto ciò è vero, perché usare tanto rigore con giovani ripetenti di secondo anno, rimandandoli ad ottobre per una sola materia, mettendoli nella condizione di ripetere tutti gli esami e le famiglie nella dura necessità di dover pagare una nuova tassa?

Perché tanta indulgenza con gli uni e tanto rigore con gli altri che, sventuratamente, sono parenti ai professori solo per parte di Adamo?

Se siete cattolici e apostolici con quel che segue, è questa la morale che madre Chiesa vi insegna?

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Il manifesto della Borsa del Lavoro

La Borsa del Lavoro ha fatto affiggere per le vie della città il seguente manifesto:

Cittadini

Si discute in questo momento nel nostro Consiglio comunale un progetto col quale si vuole affidare alla società del risanamento, assieme a quaranta milioni, il compito di demolire per oltre 60 mila mq. di case senza l'obbligo di costruirne altre.

Questo significa gettare migliaia di lavoratori sul lastrico senza che sieno provveduti di altro tetto, significa ancora un rialzo sul prezzo delle pigioni.

I rappresentanti socialisti che combattono energicamente questo progetto chiedono che il problema sia prima esaminato dalla popolazione.

E noi lavoratori, che siamo più direttamente interessati, dobbiamo far sentire la nostra voce, dobbiamo con la nostra azione impedire questo danno.

A questo scopo la Borsa del Lavoro invita tutta la cittadinanza ad un comizio che sarà tenuto domenica pross. 2 agosto, alle ore 11, nella sala Tarsia.

La Commissione Esecutiva.

Commissione esecutiva

La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro è convocata per domani sera 3 corrente alle ore 20.

Ufficio Centrale

Mercoledì sera, alle ore 20, riunione dell'Ufficio Centrale. Si fa premura ai delegati di non mancare.

Intagliatori in legno

Gli operai Intagliatori sono invitati per la riunione di stamane alle ore 10, per prendere parte al comizio che si terrà alla Sala Tarsia per protestare contro il rincaro delle pigioni.

Lega Ceramica Art. Napoletana

Gli operai iscritti a questa lega sono invitati per l'assemblea generale che si terrà stamane alle ore 10 per recarsi dopo la riunione al Comizio per l'agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Nello Stabilimento Guppy

Tre settimane or sono, un operaio ebbe quistioni con il capo officina dei calderai, e fu sospeso. Dopo che una commissione si presentò dall'amministratore per la riammissione del povero operaio, fu deciso di deferire la questione al direttore, il quale riunì tutti i capi officina per una votazione, ed uno di questi che fosse stato contrario, il povero operaio non sarebbe stato più ammesso. Due schede furono bianche — ed allora uno dei capi disse: ma la massa sa di questo nuovo sistema? no!...

Si fece allora di bel nuovo la votazione, e tutti furono favorevoli: l'operaio fu riammesso dopo aver prima fatta una domanda di sottomissione. Ora si presenta un altro fatto nell'istessa officina, a causa di un operaio che ha avuto da dire con il sottocapo.

Sono stati chiamati operaio e sottocapo alla presenza del direttore — il quale sol perché il sottocapo aveva torto ha creduto mettere pace volendo evitare la riunione dei capi d'arte.

La giustizia esiste solo per gli operai.

Gli arsenalotti

Sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì 3 agosto alle ore 20 nei locali della Borsa del Lavoro tutti gli operai arsenalotti per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti da adottarsi in merito alle recenti promozioni.
2. Quota Federale.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. Proposte varie.

Confettieri ed affini

L'Unione invita tutta la classe all'assemblea ordinaria di oggi 2 agosto che si terrà nei soliti locali della Borsa del Lavoro per il seguente ordine del giorno:

- Approvazione dello Statuto federale.
- Elezione delle cariche vacanti.
- Proposte varie.
- Sono pregati tutti a non mancare trattandosi di affari di somma importanza.

La Lega Tagliatori Guantai

Il consiglio della Lega Guantai aderenti pienamente al comizio indetto per oggi 2 agosto alle ore 11 nella Sala Tarsia contro il rincaro delle pigioni, raccomanda a tutti delle classi a non mancare trattandosi di vitali interessi economici operai.

Sono pregati i soci di questa Lega Guantai a voler consegnare la propria tessera al segretario per esserla rinnovata, incominciando il 2° semestre del 1903, altrimenti non si può accedere nei locali della Borsa del Lavoro.

Lega parrucchieri

I lavoratori parrucchieri, iscritti alla Lega di miglioramento, sono convocati in assemblea generale, nei locali della Borsa del Lavoro, la sera di giovedì 6 agosto alle ore 9 1/2 per discutere sul seguente ordine del giorno

1. Ammissione di soci;
2. Rendiconto mensile;
3. Relazione del comitato sui lavori compiuti;
4. Relazione circa la confederazione;
5. Cose varie.

Si avvertono i soci che un'ora dopo la chiamata verrà considerata come seconda convocazione e si procederà nelle deliberazioni.

Oggi alle ore 11 a. m. nei locali dello Istituto Tarsia gli artisti pittori, scultori ed architetti e gli studenti di Belle Arti sono invitati a comizio per la costituzione d'una sezione in Napoli dell'Associazione artistica nazionale « Vita Nova ».

L'organizzazione che sta per sorgere non ha per scopo il reclutamento di mestieranti inetti che trafficano l'arte e la coscienza loro e rappresentano la cieca forza elettorale di qualche capo d'istituto, che tra qualche giorno chiederemo a render conto dell'opera sua.

La sezione napoletana di « Vita Nova » mette capo ad un'organizzazione nazionale ormai fiorente, che per mezzo d' un suo organo di pubblicità ha lanciato una forte parola, e proclamato le sue finalità di redenzione e di elevazione da raggiungere per mezzo dell'azione comune, solidale e fraterna degli artisti.

Provocare la riforma radicale dell'insegnamento artistico, tutelare i diritti dei soci di fronte a commissioni od a persone che rivestono pubbliche cariche, studiare la costituzione d'una Cassa Nazionale a favore degli artisti poveri, attendere ad altre rivendicazioni per il bene dell'arte e degli artisti, ecco quanto si propone l'Associazione della « Vita Nova ».

In quanto al compito specifico riservato alla sezione di Napoli, noi diciamo che è grave e richiede agli artisti abnegazione e combattività. Qui è tutto un mondo da abbattere e istituzioni da creare o da svecchiare, o da rimettere sulla dirittura via della svecchiata amministrativa. Auguriamoci perciò che tutti i volenterosi, artisti e studenti dell'Istituto di Belle Arti, o corrono numerosi al comizio di oggi, e riescano a promuovere col contributo delle loro energie una nobile opera di rinnovamento e di riscossa.

La Cooperativa Metallurgica Napoletana

Il giorno 9 agosto terrà assemblea generale e non essendo in numero legale si rimanderà in seconda convocazione il giorno 15 detto alle ore 9 nei locali della Borsa, Vico Maiorani N. 45, per discutere il seguente ordine del giorno:

Discussione ed approvazione del regolamento interno. Sono pregati i soci tutti a non mancare.

Corso Gratuito libero a tutti di stenografia

A cura dell'Accademia Stenografica a giorni avrà principio un corso teorico-pratico di stenografia Gabelberger-Noe che avrà la durata di circa tre mesi. Rivolgervi per altre informazioni alla Direzione dell'Accademia sita Via delle Vacche a San Liborio num. 5.

Una utile istituzione

L'amico e compagno nostro, avv. Guglielmo di Palma Castiglione, ha fondato e dirige la sezione italiana della *Employee's Cosnalty Society*, di New York, associazione per la difesa legale degli operai colpiti da infortunio sul lavoro. La stessa società, con sede a Broadwarsk, New York, assume anche il patrocinio dei nostri emigranti, ingiustamente fermati all'arrivo a New York. All'amico nostro, che anche nella sua vita professionale trova modo di difendere gli interessi del proletariato, vadano i nostri più vivi rallegramenti ed augurii.